

IL PRESIDENTE CEI

## La Chiesa di Zuppi “Mai più preti pedofili” Le vittime degli abusi “Non è abbastanza”

DOMENICO AGASSO

Nessuna «copertura» di abusi sessuali compiuti nella Chiesa. Con l'annuncio del primo report nazionale della Cei sulla pedofilia, inizia l'era Zuppi. - PAGINA 2

IL CASO

# Pedofilia La svolta di Zuppi

A novembre il primo report sugli abusi, al via anche un'inchiesta sugli ultimi 21 anni il nuovo presidente della Cei: «Nessuna copertura, lo dobbiamo a chi soffre»

Ci prenderemo le botte che dobbiamo prenderci e anche le nostre responsabilità

Perché un'indagine sugli ultimi 21 anni? Perché riguardano noi, siamo coinvolti direttamente

DOMENICO AGASSO  
CITTÀ DEL VATICANO

«**C**i prenderemo le botte che dobbiamo prenderci e anche le nostre responsabilità». Nessuna «copertura» di abusi sessuali compiuti nella Chiesa, «lo dobbiamo alle vittime». Con l'annuncio del primo report nazionale della Cei sulla pedofilia, inizia l'era Zuppi, che, secondo vari prelati, «proietta i vescovi verso una svolta pubblica, un ruolo sociale e politico, oltre che religioso, più incisivo del recente passato, all'insegna dell'ascolto e del dialogo

con chiunque e su tutto, anche sui temi più delicati», come quelli del fine vita.

L'incontro con i giornalisti si tiene accanto a piazza San Pietro, nell'Istituto di Maria Santissima Bambina, «luogo familiare perché era l'asilo che ho frequentato», rivela il porporato.

### Dialogo su tutti i temi

Alla prima conferenza da presidente dei presuli italiani, l'Arcivescovo di Bologna affronta subito la «grande questione», sollevata negli ultimi mesi da varie associazioni che invocavano di rispondere a centinaia di vittime

me in Italia e affidare a una commissione indipendente, sulla scia di altre Chiese europee, un'inchiesta che faccia luce su vecchi e recenti casi di pedofilia clericale. È senza dubbio il problema più spinoso che Zuppi dovrà gestire, e ha subito mostrato



di non volersi sottrarre: la pubblicazione del report è prevista per il 18 novembre, giornata voluta dalla Conferenza episcopale italiana per ricordare chi ha subito violenze sessuali.

Matteo Maria Zuppi assicura di non avere incontrato «resistenze da parte dei vescovi». D'altronde «lo dobbiamo alle vittime, il loro dolore è la priorità».

**All'estero commissioni esterne**  
Un'inchiesta si farà, dunque, e la Cei renderà noti i dati: i 223 vescovi riuniti in assemblea fino a ieri hanno elaborato un pacchetto di cinque azioni da mettere in campo per la tutela dei minori. Prevedono, oltre a un rafforzamento dei centri di ascolto che coprono il 70% delle diocesi italiane, il primo report sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni, che diventerà poi annuale, e l'avvio di un'analisi sui dati di delitti presunti o accertati compiuti da sacerdoti in Italia nel periodo 2000-2021, custoditi Oltretevere dalla Congregazione per la Dottrina della Fede. Sarà realizzata con il «contributo di centri indipendenti» di istituti universitari di criminologia e vittimologia. E poi, l'implementazione dei centri di ascolto; l'analisi costante dei dati raccolti dall'ex Sant'Uffizio; la colla-

borazione con l'Osservatorio sulla pedofilia e sulla pornografia istituito dal governo. Una scelta diversa, quindi, da quella adottata dalle Chiese di Germania, Francia, Portogallo e più recentemente anche Spagna, che si sono affidati completamente a commissioni esterne: «Una strada italiana», l'ha definita lo stesso Zuppi, chiarendo che tale decisione non vuole essere «un modo per dire che “noi ce la cantiamo e ce la suoniamo”», e tantomeno «per sfuggire o nascondersi». Nessuna intenzione «di opacizzare», dirà a Tv2000. Anzi, vuole essere «una cosa seria, vera», che non lasci spazio a scontri successivi come avvenuto, per esempio, a Parigi con il lavoro compiuto dalla commissione Ciase che ha provocato «ampie discussioni. Noi non vogliamo discutere, non vogliamo scantonare. Il report non serve come calmante ma è per fare le cose con serietà». Il motivo per cui la Cei ha preferito analizzare gli ultimi 21 anni e non guardare indietro fino agli anni '40, come avvenuto nei dossier esteri, lo spiega lo stesso Zuppi: «Sui 20 anni non c'è niente da fare: siamo noi, ci coinvolge direttamente. Ci sembra molto più serio, fa molto più male. Il 1945 sono 80 anni, credo che giudicare con i criteri di oggi qualcosa di 80 anni fa che anche allora è stato giudicato con altri criteri, crei diffi-

coltà di valutazione».

### L'ascolto degli ultimi

Per il futuro Zuppi indica con forza la via dell'ascolto, affinché la Chiesa si senta «compagna di viaggio» con l'atteggiamento «di una madre che vuole ripartire dal camminare insieme». Sogna una Chiesa aperta davvero a tutti, senza pregiudizi, comprese le persone Lgbt+, verso le quali il cardinale romano ha sempre mostrato accoglienza. E senza più divisioni interne e contrapposizioni ideologiche: il prete di strada diventato presidente dei vescovi è considerato autorevole e capace di unire le diverse anime delle sagrestie italiane, a cominciare da «conservatori» e «progressisti». «Come sta avvenendo a Bologna», assicurano dalla sua arcidiocesi, dove il porporato che gira in bicicletta non vuole sentire parlare di schieramenti, e così ha rasserenato gli animi e si sta rivelando interlocutore per le diverse sensibilità. Un uomo, insomma, capace di tenere insieme tutto e tutti. «E questo vale sia dentro che fuori il recinto cattolico». Zuppi predica e pratica «la sinodalità, ossia una guida della comunità più democratica, con il coinvolgimento di tutti, anche dei laici e delle donne, che per lui devono guadagnare più peso», racconta chi lo conosce bene. E invita ad avere «lo sguardo sempre rivolto verso i suoi “preferiti”: gli ultimi, i primi indicati dal Vangelo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Boston, nel 2002 il caso Spotlight risarcimenti record a 508 persone

Rivelato dal Boston Globe nel 2002, raccontato dal film «Il caso Spotlight» (2015), lo scandalo scosse il Vaticano: 660 milioni a 508 vittime, 55 sacerdoti rimossi, coperti dal potente cardinale Bernard Francis Law (foto), morto nel 2017.



## Francia, immobili messi in vendita per pagare i danni alle vittime

Altri casi clamorosi in Francia (dove la Chiesa venderà immobili per risarcire le vittime), Polonia, Cile, Messico e Australia. In Germania, a Colonia, nel marzo 2021 un report parla di 314 vittime tra 1975 e 2018 con 202 responsabili.

## In Irlanda oltre mille denunce dal 1975 Il Papa nel 2018: "Mi vergogno"

Tra i Paesi più colpiti c'è l'Irlanda: 1.259 denunce di abusi dal 1975, cacciati vescovi e oltre 100 preti. Durante il viaggio a Dublino del 2018, papa Francesco (foto) si è scusato: «La Chiesa ha fallito - ha detto al riguardo - e io mi vergogno».



## I Legionari di Cristo chiedono perdono "Coinvolti 27 sacerdoti, circa 170 abusi"

Lo scorso 22 marzo i Legionari di Cristo hanno chiesto perdono per gli abusi commessi dalla Congregazione: coinvolti 27 sacerdoti, a partire dal fondatore Marcial Maciel Degollado (foto), vittime circa 170 minori in diversi Paesi del mondo.

